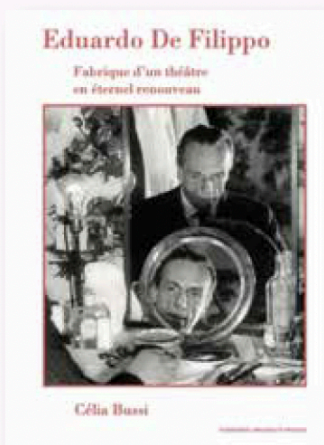


IL LIBRO

EDUARDO DE FILIPPO Nel volume di Célia Bussi

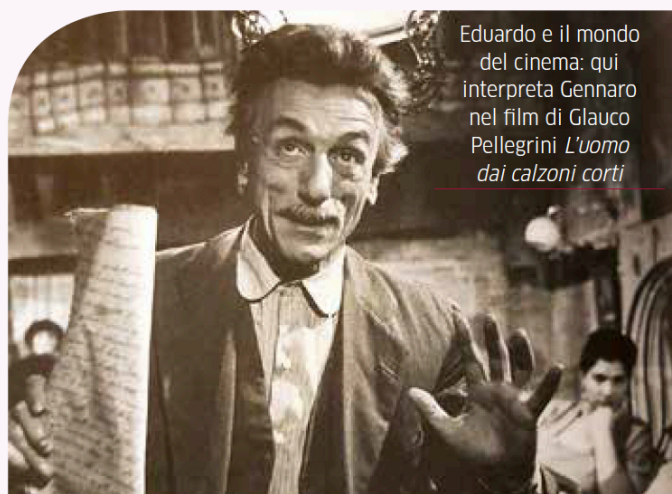
500 pagine pubblicate dalla Sorbonne tra inediti e indagini alla Sherlock Holmes. E tornano alla memoria Coppole, scialli, macchinette del caffè ed eroi contro le miserie della vita

di **Giuseppe Sollazzo**



Per Eduardo De Filippo l'attore è la voce dell'uomo libero. E queste voci adesso rivivono in un libro denso, ricco di informazioni e riflessioni sul mondo poetico di uno dei grandi protagonisti del teatro del '900. *Eduardo De Filippo, Fabrique d'un théâtre en éternel renouveau*, (edito da Sorbonne Université Presses). Cinquecento pagine scritte da Célia Bussi, professoressa di Lettere alla Sorbonne. Il suo è un approccio singolare alle metafore ossessive del grande autore napoletano: ipocrisia, tensioni familiari, follia vera o simulata. Ma anche le insoddisfazioni coniugali che portano all'adulterio, come in *La grande magia*, *Questi fantasmi!* e *Uomo e galantuomo*.

L'autrice affronta il suo saggio con piglio da studiosa e con la tenacia di uno Sherlock Holmes delle lettere. Ha cercato indizi, ha parlato con i protagonisti, è risalita alle fonti. Ha studiato il passaggio del testo dalle tavole del palcoscenico alla pagina scritta. Ha condotto una ricerca sul campo a Napoli, Roma, Milano, Ascoli Piceno e



Eduardo e il mondo del cinema: qui interpreta Gennaro nel film di Glauco Pellegrini *L'uomo dai calzoncini corti*

Parigi per scoprire documenti inediti. Ha scandagliato i manoscritti conservati a Firenze al Gabinetto Vieusseux, per comparare le annotazioni scritte a mano con il risultato scenico.

Il volume dà spazio alle testimonianze di coloro che hanno condiviso le gioie e le insidie della creazione con l'autore di Filu-

mena Marturano. Parlano grandi scenografi come Raimonda Gaetani e Bruno Garofalo.

Grandi attori come Carlo Giuffrè, Isa Danieli, Angela Pagano. Per quest'ultima la grandezza di Eduardo consisteva "nel saper togliere, e mai aggiungere. Togliere, togliere, sempre togliere."

Un attore di talento non ha bisogno di spiegare. Faceva il meno possibile, ma lo faceva con una grande intensità". Ma forse la parte più succosa del volume è quella dedicata all'"opera di Eduardo De Filippo rivisitata".

Con occhio da orafo, l'autrice indaga le regie del passato e quelle di tempi più recenti.

La grande magia messa in scena da Strehler con Eduardo ancora in vita, e *La grande magia* di Dan Jemmet alla Comédie Française, spettacolo con il quale l'autore napoletano entra nel repertorio della storica istituzione parigina. Ma anche *Ha da passà 'a nuttata* di Leo de Berardinis, *Sik-Sik* di Carlo Cecchi, *Sabato, domenica e lunedì* di Toni Servillo. E moltissimi altri spettacoli per raccontare i quali ci vorrebbe almeno un altro libro. Grazie a Célia Bussi ritornano alle memorie le immagini in bianco e nero, le Coppole, gli scialli, le macchinette del caffè e i piccoli eroi del quotidiano che combattono la loro battaglia contro le miserie della vita.

Per Eduardo è proprio "la vita la grande maestra del teatro, e un regista attento non può lasciarsela sfuggire. Io questo ho fatto sempre, ho sempre voluto fare meglio degli altri, essere più vero, osservare più attentamente la realtà, raccontare meglio di tutti la vita".

Nel 1982 una scuola elementare romana gli inviò Centouno domande sul teatro, fra queste: Il teatro esisterà sempre o finirà di esistere? Risposta: "Fino a che ci sarà un filo d'erba sulla terra, ci sarà un filo d'erba finta in palcoscenico". ■